

DOMENICA 7 APRILE: ITINERARIO FRANCESCO

“FRANCESCO E' CONOSCIUTO NEL MONDO INTERO COME SIMBOLO DI PACE, DI RICONCILIAZIONE E DI FRATERNITA'” (Giovanni Paolo II)

PRESENTAZIONE

Siamo alla seconda e terza tappa del nostro itinerario che conclude questo anno dedicato alle relazioni.

Nell'itinerario di ieri abbiamo visto che parlare di pace significa parlare prima di tutto del rapporto con una Persona: “Cristo è la nostra pace!”. La pace ha un volto e un nome: Gesù Cristo. E questa Relazione ci rimanda alle quotidiane relazioni di cui le nostre giornate sono piene.

Ieri, partendo dal prologo di Giovanni, in cui si dice che Dio nessuno lo ha mai visto, è stato più volte richiamato da padre Dino che lo specchio che riflette il mistero di Dio è il nostro modo di stare con gli altri. Le nostre relazioni, nelle loro modalità, sono l'alfabeto con cui dire Dio oggi. Questa è un'enorme responsabilità che ci obbliga a curare in modo privilegiato e prioritario la sacralità dell'incontro con l'altro.

Padre Dino ci faceva riflettere sul fatto che, più mi apro all'altro nell'accoglienza della sua diversità, più sperimento anche la possibilità di svelare me a me stesso.

La possibilità di conoscermi, di ampliare le mie potenzialità, è legata al “riconoscimento” e alla accoglienza dell'altro.

Il modo in cui mi relaziono diventa misura della mia crescita personale.

Ma Gesù, nel dialogo con il dottore della Legge, ci dice che l'amore a Dio e l'amore all'uomo sono un solo comandamento.

Bella l'espressione di Levinas che è stata citata: “Dio mi guarda tramite gli occhi dell'altro”.

Ma chi è l'altro, il mio prossimo?

Dalla risposta a questa domanda, ci siamo detti ieri, dipende la vita eterna. L'altro è colui che mi riconosce dal fatto che mi sono fatto vicino, mi sono preso cura di lui. Abbiamo ricordato in questo aspetto l'omelia di papa Francesco ha fatto il giorno dell'inizio del suo ministero. Riflettendo sulla figura di S. Giuseppe, ha tracciato un bel itinerario sulla “Vocazione del custodire” e dell'avere cura l'uno dell'altro.

Ma il papa parte dal centro: “Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato”. “Ma per custodire dobbiamo avere cura di noi stessi. Custodire vuol dire vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perchè è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!”. “Solo chi serve con amore sa custodire”.

Oggi ci fermeremo invece a riflettere sullo stile di Francesco di Assisi nel vivere le relazioni, nel costruire la pace.

Come ha dato forma nella sua vita all'incontro con Dio che è Padre? Come è andato incontro all'altro? Quale percorso ha fatto per vedere nell'altro non un nemico da combattere o da tenere a distanza, ma un fratello da accogliere ed abbracciare?